

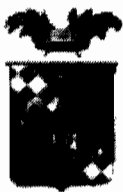


PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



18 maggio 2012



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 141 del 17.05.2012

La Quarta Commissione propone sostegni tangibili per le associazioni sportive promosse in categorie superiori.

La Quarta Commissione consiliare, presieduta dal consigliere Vincenzo Pitino, ha chiesto al presidente Franco Antoci e all'assessore provinciale allo Sport, una maggiore attenzione per le società sportive iblee che abbiano ottenuto risultati ragguardevoli nei rispettivi settori.

“Constatato che diverse società sportive della nostra provincia - spiega Vincenzo Pitino – hanno ottenuto brillanti risultati, la Quarta Commissione ha proposto all'Amministrazione di concedere un incentivo finanziario straordinario, a tutte le associazioni sportive che hanno ottenuto la promozione in categorie superiori. Considerato che molte iniziative realizzate nella nostra provincia sono state oggetto di contributi prelevati dai capitoli del settore Sport, Turismo e Tempo libero, ci è sembrato opportuno proporre un sostegno tangibile per le squadre che si sono distinte nei propri campionati.

Fanno parte della Quarta Commissione, oltre a Pitino, i consiglieri: Giovanni Iacono, Enzo Pelligra, Salvatore Moltisanti, Salvatore Criscione, Fabio Nicosia e Venerina Padua.

(ar)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 142 del 17.05.2012

Visita guidata a Palazzo Carfi, sede destinata a museo Zarino

Non si è trattato di una inaugurazione ma di una semplice visita nel Palazzo che ospiterà a Vittoria la raccolta etnografica, antropologica e archeologica di Attilio Zarino.

Il presidente della Provincia Franco Antoci, prima della chiusura del suo mandato, ha voluto idealmente consegnare alla città di Vittoria, Palazzo Carfi, il cui recupero è stato completato ed ultimato. Mancano piccoli dettagli, si è in attesa di installare un moderno ascensore ma la struttura è al completo e pronta ad essere utilizzata e ad ospitare la collezione Zarino. Alla presenza del sovrintendente ai Beni Culturali di Ragusa Alessandro Ferrara, del sindaco di Vittoria Giuseppe Nicosia e di Attilio Zarino, il presidente Antoci ha illustrato gli interventi realizzati dalla Provincia per uno stabile già fruibile che al piano terra ospiterà gli uffici, mentre, al primo piano verrà allocata la collezione Zarino. L'area esterna deve essere completata con un intervento mirato dove vi è il recupero anche di un piccolo anfiteatro.

Palazzo Carfi venne acquistato, nel 1997, dall'Amministrazione provinciale per 775 milioni delle vecchie lire e dopo l'acquisto dell'immobile i primi lavori per il consolidamento della struttura e l'adeguamento sismico hanno comportato una spesa di due milioni e 324 mila euro, successivamente si sono registrati di 30 mila euro per l'acquisto dell'ascensore e di 140 mila euro per completare il piano terra. L'impegno finanziario della Provincia per Palazzo Carfi alla fine è stato complessivamente di 3 milioni e 123 mila euro.

gm

ente Provincia

CNA E PROVINCIA. Incontro dopo l'appello

Tassa sui varchi carrabili Antoci rassicura imprese

●●● Varchi carrabili, la Cna chiama, la Provincia risponde all'appello. Il presidente Franco Antoci, assieme ai dirigenti Salvatore Piazza e Carlo Sinatra, ha ricevuto il co-presidente Salvatore Bellina e il responsabile organizzativo Antonella Caldarera che avevano chiesto che fine avessero fatto le richieste inoltrate nei mesi scorsi dall'associazione di categoria considerato che la scadenza del 30 giugno imponeva un'accelerazione sull'adozione di specifici provvedimenti al fine di salvaguardare le imprese per le quali il pagamento dell'esosa tassa diventa insostenibile in un momento di crisi come quello attuale. Il presidente Antoci ha assicurato che l'ente farà quanto rientra nelle proprie possibilità per cercare di venire incontro alle

esigenze delle piccole e medie imprese interessate dalla questione. Per questo motivo, nei prossimi giorni, dopo avere verificato la situazione con la struttura tecnica, Antoci ha dato mandato all'ingegnere Sinatra di riconvocare la Cna di Ragusa per prospettare le ipotesi risolutive e fare in modo che entro la data di scadenza possano essere fornite le risposte necessarie alle imprese. "Siamo soddisfatti dall'esito dell'incontro - afferma Bellina - anche perché sembrava che la questione si fosse impantanata. Invece prendiamo atto della disponibilità del presidente Antoci che è venuto incontro alla richiesta di approfondimento della complicata vicenda. E ora ci attendiamo i provvedimenti conseguenti". (SM*)

SPORT In commissione a viale del Fante **Proposto un contributo alle società in promozione**

Daniele Distefano

Un incentivo finanziario straordinario da erogare a tutte le associazioni sportive promosse in categorie superiori.

Questa la richiesta che la quarta commissione consiliare ha rivolto al presidente Franco Antoci e all'assessore provinciale allo Sport Mommo Carpentieri. L'organo consiliare ha deciso così di dedicare una maggiore attenzione alle società sportive iblee che hanno ottenuto risultati di riguardo.

«Diverse società sportive – afferma il presidente della commissione, Vincenzo Pitino – hanno raggiunto brillanti risultati, ottenendo la promozione in categorie superiori. Considerato pertanto che molte iniziative realizzate in provincia hanno beneficiato di contributi prelevati dai capitoli del settore Sport, Turismo e Tempo libero, è sembrato opportuno proporre un sostegno tangibile per le squadre distinte nei propri campionati».

L'organo consultivo ha così indicato all'amministrazione un

modo concreto per mettere fine alle polemiche che hanno accompagnato l'approvazione del bilancio consuntivo 2011. Infatti l'intera opposizione, ma anche alcuni settori della maggioranza, avevano criticato la pioggia indiscriminata di contributi per feste, sagre, associazioni varie, i cui soldi erano stati spesso "prelevati" appunto dallo... Sport.

Sulla questione era anche intervenuto con decisione il capogruppo del Pd, Fabio Nicosia che, prendendo spunto dall'omaggio di un libro di ricette alle pallavoliste della «Dietamed Kamarina» di Vittoria, promossa in serie B2 e della medaglia per i giocatori del Ragusa calcio promosso in serie D, aveva sollecitato l'ente a prevedere un adeguato contributo per le società neopromosse. *

PROVINCIA. Sport

Un premio ai «promossi» Sollecito al presidente

●●● La quarta commissione consiliare alla Provincia, presieduta dal consigliere Vincenzo Pitino, ha chiesto al presidente Franco Antoci e all'assessore provinciale allo Sport, Girolamo Carpentieri, una maggiore attenzione per le società sportive iblee che abbiano ottenuto risultati ragguardevoli nei rispettivi settori. «Constatato che diverse società sportive della nostra provincia - spiega Vincenzo Pitino - hanno ottenuto brillanti risultati, la quarta commissione ha proposto all'amministrazione di concedere un incentivo finanziario straordinario, a tutte le associazioni sportive che hanno ottenuto la promozione in categorie superiori. Considerato che molte iniziative realizzate nella nostra provincia sono state oggetto di contributi prelevati dai capitoli del settore Sport, Turismo e Tempo libero, ci è sembrato opportuno proporre un sostegno tangibile per le squadre che si sono distinte nei propri campionati». Era stato Fabio Nicosia nei giorni scorsi a sollevare la questione. Fanno parte della Quarta Commissione, oltre a Pitino, i consiglieri Giovanni Iacono, Enzo Pelligra, Salvatore Moltisanti, Salvatore Criscione, Fabio Nicosia e Venerina Padua. (GNA)

PROGETTO. Tra Provincia e CittadinanzAttiva

Raccolta per i bambini e piantine alle mamme



●●● Per il 5° anno consecutivo, l'associazione "CittadinanzAttiva", con il patrocinio dell'assessorato provinciale alla Viabilità, ha portato avanti il progetto "Ad un bambino nato, un bambino salvato", che prevede il finanziamento di pozzi in Etiopia, Somalia e Kenya e l'acquisto di vitamine. La Pro-

vincia, inoltre, ha comprato delle piantine da donare alle neomamme ricoverate all'ospedale Guzzardi, le quali sono state sensibilizzate alla sicurezza stradale. Nella foto, da sinistra: Nunziata La Rosa, Maria Catania, Salvatore Minardi, Anna Chiaramonte, Giovanni Busacca e Gilda Borgese. ("GIGI")

PALAZZO CARFI. Finora spesi oltre tre milioni, visita del presidente Antoci: «Presto sarà aperto»

Museo Zarino, completi piano terra e primo piano

●●● Il Museo Zarino è quasi pronto. Palazzo Carfi, lo splendido edificio di via dei Mille acquistato nel 1997 dalla provincia regionale di Ragusa, potrà presto ospitare la collezione dello studioso vittoriese Attilio Zarino, un immenso patrimonio etnografico ed antropologico, in grado di percorrere la storia della civiltà contadina. Zarino ha donato la sua collezione alla provincia ed ha atteso per anni che questa potesse allestire una degna esposizione museale. E' stata scelta la sede di Palazzo Carfi (costata 775.000 euro), sono stati effettuati, negli ultimi anni, gli interventi di ristrutturazione e consolidamento sismico. Finora sono stati spesi

3.123.371 euro. Il piano terra ed il primo piano sono già stati completati. Manca la pavimentazione ed il controsoffitto del secondo piano. Prima della fine del suo mandato, il presidente Franco Antoci si è recato a Vittoria, insieme all'assessore Riccardo Terranova ed al sovrintendente Alessandro Ferrara. Ad accoglierli c'era il sindaco Giuseppe Nicosia. "Nel 1997 ero presidente del consiglio provinciale quando venne deliberato l'acquisto" ricorda il primo cittadino, all'insegna dell'amarcord. C'è l'impegno di comune e provincia per aprire al più presto il museo. I locali sono pronti, bisogna approntare l'allestimento museale e trasferire tutta la "collezione



Palazzo Carfi ospiterà la collezione di Attilio Zarino

Zarino". Lo stesso Zarino, pur se reduce da una malattia, era presente ieri insieme alla moglie. "Non è un'inaugurazione - ha detto Antoci - volevamo solo venire qui per rendere noto alla città come stanno le cose. Gli spazi sono

molto grandi e possono ospitare altre manifestazioni. Nel vasto cortile abbiamo lasciato un grande rifugio antiaereo ed abbiamo allestito un piccolo anfiteatro per ospitare spettacoli". (FC)

FRANCESCA CARIBBO

Museo Zarino quasi pronto ieri il sopralluogo dell'Ap

Un sopralluogo nello storico palazzo Carfi di via Dei Mille per illustrare lo stato dell'arte dell'edificio che ospiterà il museo Zarino. Il presidente della provincia Franco Antoci, agli sgoccioli del suo mandato, insieme al sovrintendente ai Beni Culturali, Alessandro Ferrara, il sindaco Giuseppe Nicosia, l'assessore provinciale Riccardo Terranova, e lo stesso Zarino hanno effettuato una visita nello splendido palazzo. Acquistato dalla Provincia nel 1997, oggi vede i suoi frutti. Dopo quindici anni, l'edificio è stato quasi interamente completato. Il pian terreno e il primo piano sono già fruibili, mentre il secondo piano è in fase di ultimazione, mancano soltanto i pavimenti e i controsoffitti. La parte esterna, un giardino in cui è possibile accedere anche in maniera indipendente dovrà essere oggetto di finanziamenti. "Nell'area è stato realizzato un antiteatro - riferisce il presidente Antoci - mentre è stata lasciata, in tutta la sua interezza, una struttura piramidale che fa ben pensare ad un rifugio antiaereo. L'importo complessivo speso finora ammonta a 3.123.371 euro, tutti a carico del bilancio della Provincia. Ora manca solo l'arredo museografico per poter procedere all'inaugurazione del palazzo e del museo. Il completamento di tutto l'edificio richiede la sinergia dei tre enti: provincia, comune e sovrintendenza".

Gi. Cas.

18/05/2012

in provincia di Ragusa

Venerdì 18 Maggio 2012 Ragusa Pagina 34

La denuncia. Il servizio di trasporto scolastico in tilt per la mancata manutenzione di qualche euro

Pulmini fermi, studenti a terra

Non sono tempi felici per il servizio di trasporto scolastico che ieri è rimasto fermo per mancanza di carburante, ma già da oggi la situazione dovrebbe rientrare. La denuncia del disservizio viene dal consigliere provinciale Ignazio Abbate, che qualche giorno fa aveva già lamentato un fermo nel servizio di trasporto nelle scuole della frazione modicana di Frigintini, con grave nocumento per le tante famiglie che non possono permettersi il lusso di accompagnare quotidianamente i figli a scuola sia per motivi di lavoro e dunque di orario, che per motivi logistici e/o economici.

E se parte dei pulmini scolastici giacevano fermi per mancanza di manutenzione, secondo quanto denunciato da Abbate, ieri si sono fermati altri tre pulmini, due dei quali su Frigintini e uno che copre l'itinerario del quartiere Dente.

"È un disservizio improponibile - commenta Abbate -. Al fermo dei pulmini scolastici per la mancata manutenzione per poche centinaia di euro, che, nonostante la sofferenza delle casse comunali modicane, a fronte dell'importante servizio per gli alunni e le loro famiglie, nonché dell'irrisorietà dei fondi necessari, ritengo possano essere trovati dall'amministrazione comunale, adesso ci voleva anche la mancanza del carburante. Si era capito - aggiunge il consigliere provinciale - che il servizio di trasporto scolastico, sia per i bambini in età di scuola primaria e secondaria che per quelli delle superiori in età di scuola dell'obbligo, non era e non è una priorità per l'amministrazione comunale di Modica. E, a testimonianza di ciò, c'è il mancato inserimento dei pulmini scolastici tra le priorità da far approvvigionare di carburante. Per cui, paradossalmente, il servizio è stato garantito per quei bambini che usufruiscono di pulmini passati alla Società per Modica, mentre si è registrato il disservizio per quelli che vanno a scuola con i pulmini di proprietà del Comune e sono in gestione ad esso".

Una situazione ancora più penalizzante se si considerano i tagli registratisi alle linee dell'Ast fra il centro urbano e le zone rurali del territorio comunale, per cui l'unico modo per mandare i figli a scuola è quello di accompagnarli.

"In pratica - dice Abbate - le famiglie sono ciclicamente costrette a pagare un'ulteriore tassa per portare i propri figli a scuola a causa dell'inadempienza economica-programmatica dell'amministrazione comunale". Da qui la richiesta al Comune da parte del consigliere provinciale, a nome delle famiglie del territorio interessato dai disservizi, "di programmare i servizi di trasporto pubblico in modo minimamente necessario alle esigenze delle famiglie modicane".

"Il servizio già da oggi è ripristinato - risponde l'assessore al ramo, Tato Cavallino -. Si è trattato di un problema di liquidità per il pagamento di alcune fatture, che ha inciso per la giornata di ieri. Ci dispiace ovviamente per le famiglie degli alunni che sono stati interessati dal disservizio, ma garantisco che si è trattato solo della giornata di ieri, per cui da oggi i tre pulmini faranno il loro percorso regolare e i bambini potranno agevolmente raggiungere le sedi scolastiche di Modica e di Frigintini".

V. R.



18/05/2012

CARO ASSICURAZIONI Occhipinti (Sna) ricorda: «Strade inadeguate e tanti non pagano la polizza» «Automobilisti iblei tartassati dalla Provincia»

Giorgio Antonelli

Sono stati quasi 18 mila, nel 2010, i sinistri verificatisi nella provincia iblea e che hanno coinvolto quasi 274 mila veicoli. Per le compagnie assicurative, ciò ha comportato un consistente incremento del rapporto "sinistri-premi" dell'80,6% (su ogni 100 euro del costo di polizza, cioè, sono stati pagati 80,6 euro di indennizzo per sinistri) contro il dato nazionale che si ferma al 73,2% e quello della Sicilia attestato al 76%.

Sono i dati diffusi da Angela Occhipinti, presidente provinciale dello Sna, il sindacato nazionale degli agenti di assicurazioni più rappresentativo, aderente alla Confcommercio.

Nella sua analisi, invero, la sindacalista prende le mosse dal recente provvedimento della Provincia che ha elevato al 3,5%, ossia al massimo possibile, l'aliquota sull'imposta Rc auto, passata dal 12,50% al 16%. All'ente di viale del Fante, va una parte di questa imposta. Mentre Province "virtuose", come quelle di Firenze, Trento, Aosta e Bolzano hanno ritoccato l'aliquota riducendola al 9% (il che si traduce ovviamente in un risparmio per gli automobilisti), una scelta opposta ha fatto l'amministrazione provinciale iblea, evidentemente per far quadrare il proprio bilancio: «Ciò ricadrà solo sulla testa di ogni singolo automobilista dell'area iblea - ammonisce Angela Occhipinti -, ma come sin-

dacalista non posso che auspicare che il maggiore introito della Provincia possa avere un ritorno in investimenti visibili e fruibili, destinati alla manutenzione viaria, alla sicurezza stradale ed alla divulgazione della cultura assicurativa, affinché si possa fare anche un'efficace opera di prevenzione degli incidenti».

Dalle argomentazioni della leader locale dello Sna, insomma, si arguisce che la situazione delle arterie stradali iblee e, più in generale, delle condizioni di sicurezza sono tutt'altro che ottimali. Non solo automobilisti indisciplinati e scarsamente diligenti, dunque, ma anche strade da rendere più sicure per prevenire gli incidenti. Nel contempo, dalla Occhipinti arriva un'altra



La presidente Sna Angela Occhipinti

pesantissima denuncia: «La frequenza dei sinistri - sottolinea - è in provincia del 7,88%. Rapportati ai quasi 18 mila incidenti, se la matematica non è un'opinione, si deduce che, purtroppo, molti veicoli (più di uno su due, stando ai numeri citati!, n.d.r.) circolano senza copertura assicurativa, a scapito di tutta la comunità. E così gli automobilisti "virtuosi" pagano un'imposta Rc auto più salata e le casse della Provincia incassano di meno! Eppure basterebbe poco per mettere freno al fenomeno. Un'attività programmata e sistematica di controllo garantirebbe il duplice beneficio di far pagare meno agli automobilisti che onorano la polizza e di individuare i morosi». «

COMISO Nella seduta di martedì su richiesta di Digiaco- **Aeroporto, se ne discute all'Ars** **in attesa dell'incontro con Passera**

Antonio Brancato
COMISO

L'Assemblea Regionale tornerà ad occuparsi dell'aeroporto per cercare di accelerare l'apertura dello scalo aereo pronto da più di un anno ma non ancora operativo.

È stato il presidente Francesco Cascio a inserire l'argomento all'ordine del giorno della seduta di martedì prossimo dietro sollecitazione dell'on. Pippo Digiaco-
mo. L'ostacolo da superare è sempre quello dell'assistenza al volo che l'Enav si rifiuta di assicurare senza un preventivo nulla osta dei Ministeri dell'Economia e delle Infrastrutture.

La Regione ha già stanziato per i primi due anni di funzionamento del "Magliocco" 4 milio-

ni e mezzo di euro; per l'Enav ne occorrono però altri 600 mila. Inoltre l'Ente nazionale di assistenza al volo vuole una fidejussione a garanzia dei pagamenti degli anni successivi.

«È una richiesta che non ha alcun senso - sostiene Digiaco-
mo - perché in tutti gli altri scali aerei italiani compresi quelli dove l'attività è ridotta a un solo volo, i costi in questione sono sostenuti dallo Stato. Non si capisce perché per Comiso le cose dovrebbero andare in modo diverso. Ma se da un lato si tira al risparmio - prosegue il parlamentare regionale - dall'altro lo Stato spende già due milioni e mezzo di euro l'anno per pagare i vigili del fuoco destinati all'aeroporto di Comiso, ma che fino a quando questo rimane chiuso

stanno con le mani in mano. A mio parere siamo ai limiti del danno erariale».

Intanto, Pippo Digiaco-
mo che per cinque giorni ha fatto lo sciopero della fame davanti ai cancelli dell'ex base attende ancora di essere ricevuto dal ministro Corrado Passera. Lo start up del Magliocco (unico aeroporto italiano appartenente a un Comune) coincide con un momento difficile per gli aeroporti di secondaria importanza che entro tre anni secondo il piano redatto dal Governo Monti dovranno rendersi economicamente autosufficienti anche per quanto riguarda l'assistenza al volo. Una previsione, questa, che sicuramente non favorisce la soluzione del problema. *

MODICA Il pm invoca tre anni e mezzo anche per Carmelo Drago **Promozioni irregolari dei dipendenti il pm chiede la condanna di Torchi**

Antonio Di Raimondo
MODICA

Il pubblico ministero Francesco Puleio ha chiesto la condanna a tre anni e mezzo di reclusione ciascuno dell'ex sindaco Piero Torchi e dell'allora assessore al bilancio Carmelo Drago. Il processo è quello delle cosiddette "progressioni verticali" dei dipendenti comunali. Torchi e Drago sono arrivati all'udienza preliminare con altri 15 imputati, tra cui il dirigente pro tempore dell'Ufficio Tecnico Enzo Terranova e il segretario generale dell'epoca Carmelo Colombo, per i quali il pm ha avanzato richiesta di rinvio a giudizio.

Torchi e Drago sono gli unici

ad avere chiesto di essere giudicati col rito abbreviato. Il processo, che proseguirà il 31 maggio con le arringhe difensive degli altri legali, scaturisce dall'indagine della Guardia di Finanza su un presunto danno erariale di 300 mila euro al Comune per le procedure, che, secondo gli inquirenti, sarebbero state seguite per il riconoscimento delle qualifiche superiori ai dipendenti comunali, senza concorsi pubblici o riferimenti a graduatorie esistenti.

Oltre a Torchi, Drago, Terranova e Colombo sono imputati tredici dirigenti pro tempore, tutti accusati di abuso d'ufficio, in riferimento all'attribuzione irregolare di mansioni superiori al per-

sonale dipendente, tra il 2006 e il 2008. All'allora sindaco viene contestato il tentato abuso d'ufficio. Si ipotizzano presunti favori elettorali ottenuti da Torchi in cambio del conferimento arbitrario degli incarichi ai 180 dipendenti comunali. Dall'esame di numerose determine dirigenziali, è emerso che gli atti erano redatti sulla base della discrezionalità dei dirigenti, che li motivavano con la necessità di coprire i posti

vacanti derivati dalla rimodulazione dei settori e dei servizi comunali conseguenza della ridefinizione della dotazione organica stabilita con libera di giunta. In tal modo i dipendenti hanno avuta riconosciuta una maggiorazione degli stipendi. Oltre al danno finanziario ai danni dell'ente non sarebbero stati rispettati i principi normativi e costituzionali di uguaglianza davanti alla legge impedendo a terzi la possibilità d'essere assunti tramite regolare concorso pubblico.

Torchi si è sempre detto sereno, in quanto le progressioni verticali sarebbero scattate sulla base di un accordo sindacale tra l'amministrazione e la delegazione trattante composta dai sindacati, che avrebbe premuto affinché ai dipendenti fosse riconosciuta la giusta qualifica per le mansioni superiori che svolgevano da tempo, rispetto a quelle originarie per le quali erano stati assunti. «



**L'ex sindaco
Piero Torchi
rischia una
condanna a tre
anni e mezzo**

MODICA Buscema promette di pagare gli stipendi di marzo **Comune, se non arrivano i soldi dipendenti oggi in assemblea**

MODICA. Gli stipendi sono in arrivo ma la tensione nei rapporti tra sindacati e dipendenti da un lato ed amministrazione comunale dall'altro resta alta.

Il sindaco Antonello Buscema ha assicurato che entro oggi sarà pagato lo stipendio di marzo; se per qualsiasi motivo lo stipendio non dovesse essere pagato il personale si riunirà in assemblea lunedì per programmare altre azioni di lotta perché ritengono la situazione ormai insostenibile.

Entro la prossima settimana inoltre si insedierà il tavolo tecnico per fare il punto sulle entrate dell'ente ed il piano

dei pagamenti per tutto l'anno perché è proprio questa, al di là degli arretrati, la preoccupazione maggiore dei dipendenti.

Due le mensilità da pagare, marzo ed aprile, ma sono soprattutto le incertezze sul futuro a tenere in ansia il personale. Dice Bartolo Di Martino (Cisl): «Siamo stanchi di questi ritardi e vogliamo che i pagamenti avvengano regolar-

mente ogni mese. Siamo pronti ad andare con il sindaco e l'amministrazione a Palermo, per chiedere l'anticipo dei trasferimenti dell'assessorato agli Enti Locali ma l'Amministrazione deve dare un chiaro segnale che le priorità siano i lavoratori ed i loro stipendi».

Per Salvatore Terranova (Cgil): «Una possibilità potrebbe essere la compensazione tra entrate ed uscite. Come possono pagare le tasse i dipendenti che non sanno come tirare avanti? La compensazione, consentita per legge, potrebbe rappresentare un'ottima soluzione, in attesa di ricevere le spettanze». *



**Il sindaco
Buscema
conta di pagare
gli stipendi
di marzo**

Fp-Cgil: negli enti picchi di 10 mensilità **Oltre 2500 dipendenti senza stipendi da mesi**

Da due a quattro mesi senza stipendio (ma in alcuni casi sono ben dieci le mensilità arretrate), oltre 2500 i dipendenti coinvolti nella crisi economica degli enti locali in provincia.

È il grido d'allarme lanciato dalla Funzione pubblica della Cgil, che chiede l'intervento delle istituzioni, ad ogni livello, per fronteggiare l'emergenza ed arginare i rischi di generare ulteriore tensione sociale.

Un quadro a tinta unica ed assai fosca, ossia il nero, che il sindacato di via Cairoli ha illustrato nel dettaglio, facendo emergere le situazioni di maggiore criticità.

Per i servizi di igiene ambientale, nove i comuni coinvolti, con oltre 300 addetti che non vedono lo stipendio, mediamente, da febbraio. Ancora peggiore, secondo la Cgil, la situazione delle cooperative sociali, con oltre 500 addetti tra Pozzallo, Modica, Scicli, Ispica ed Acate, che registrano spettanze arretrate, in alcuni casi, addirittura pari a dieci mensilità complessive.

Ed oltre ai quattro mesi di stipendio attesi dagli oltre 100 addetti della «Rete servizi Modica», si aggiunge la mensilità arretrata

di aprile (per Modica, si aggiunge anche quella di marzo), attesa da quasi 1500 dipendenti comunali di cinque enti locali iblei.

Tra i ritardi accumulati, spiccano quelli dei 15 addetti dell'Ipab di Chiaramonte Gulfi (15 mensilità arretrate), della casa di ospitalità iblea (24 mensilità arretrate per sette addetti), e della casa di ospitalità per anziani «Eugenio Criscione Lupis» (quattro mensilità accumulate dai 20 addetti).

«Un consistente nucleo di dipendenti che da mesi non percepiscono lo stipendio – spiega la Fp-Cgil – e per i quali l'emergenza salario sta profondamente intaccando la qualità della vita delle loro famiglie, con serie difficoltà nell'onorare e rispettare gli impegni finanziari».

Il sindacato di via Cairoli, insieme a Cisl e Uil, sta già organizzando una manifestazione provinciale per risolvere una criticità che si acuisce sempre più: «È necessario coinvolgere le istituzioni a tutti i livelli – concludono i rappresentanti sindacali di categoria del pubblico impiego – per individuare soluzioni idonee ed evitare che la situazione degeneri nel rischio di conflitti sociali». • (d.a.)

Michele Barbagallo Pozzallo

Michele Barbagallo

Pozzallo. Ultime ore per la campagna elettorale e ultimi momenti con comizi di grande impatto per cercare di polarizzare l'attenzione dei cittadini mentre non mancano le novità politiche dell'ultimo momento. Dichiarazioni ad effetto, incontro porta a porta, appelli dai palchi per chiudere la fase conoscitiva dei programmi e pensare al turno di ballottaggio, domenica e lunedì. Per Pozzallo, comunque vada, sarà una svolta rispetto alla precedente Amministrazione il cui sindaco Giuseppe Sulsenti ha preferito non ricandidarsi. I due contendenti, Roberto Ammatuna e Luigi Ammatuna (tra loro non sono parenti) in questi ultimi giorni ce l'hanno messa tutta per poter andare a raggiungere la fetta più larga dell'elettorato pozzallese.

Nelle percentuali, Roberto Ammatuna al primo turno è risultato essere più avanti rispetto a Luigi Ammatuna, ma si sa, ogni turno ha la sua storia e dunque tutto è nuovamente in gioco. Faranno molto gli accordi politici. Lo scorso sabato era stato siglato un patto tra i due candidati che prevedeva il non apparentamento con nessun'altra delle liste degli altri candidati. E così è stato. Ma ciò non ha fermato la possibilità di andare a svolgere altri accordi, sottobanco o alla luce del sole. E alla luce del sole è spuntato, appena l'altro ieri, l'accordo tra Roberto Ammatuna e la coalizione di Raffaele Monte, quella dove c'è dentro anche Territorio che dunque adesso diventa alleato del Pdl a sua volta insolitamente alleato del Pd "nell'interesse comune".

Un accordo che potrebbe portare lo stesso Monte, ex Pdl oggi Udc, dritto dritto alla vicesindacatura. Non essendo andato in porto l'apparentamento tecnico per le eccessive richieste di Monte. Ma in vista del voto finale, sarebbe prevalsa l'estrema ratio. Meglio l'uovo oggi che la gallina domani, nessuno si scandalizzi. La politica è anche calcolo matematico. Almeno sulla carta. Monte, accordandosi con Roberto Ammatuna, di fatto si è pure accordato con Innocenzo Leontini e Nino Minardo. Ma c'è di più. Nelle ultime ore, notizia sorprendente, Roberto Ammatuna ha anche stretto un accordo con Cantiere Popolare di Uccio Vindigni, lista schierata prima del ballottaggio con Emanuele Pediliggieri.

In posizione di svantaggio dunque il candidato Luigi Ammatuna? Meglio non lasciarsi andare a conclusioni affrettate. Primo perché i voti non si spostano mai in automatico, e secondo perché Luigi Ammatuna, pur non avendo sottoscritto accordo alcuno con le liste che in prima battuta hanno sostenuto la candidatura a sindaco di Emanuele Pediliggieri, potrà ugualmente contare sul loro sostegno. Angelo Avveduto (Movimento Libero), il sindaco uscente Giuseppe Sulsenti (MpA), Emanuele Pediliggieri (Lista Emanuele Pediliggieri sindaco) votano e fanno votare, almeno così si dice in giro, per Luigi Ammatuna.

La scelta, a quanto pare, è stata determinata dal fatto che Luigi Ammatuna, in questo preciso momento storico, rappresenta l'unica alternativa possibile all'accordo di potere sottoscritto tra Roberto Ammatuna con Raffaele Monte e adesso anche Uccio Vindigni. Intanto si guarda alla suddivisione dei seggi e dunque ai posti in Consiglio comunale. Uno dovrebbe andare a Cantiere Popolare, 2 a MpA, 1 a Sel, 2 al Psi, 1 a Pozzallo Giovane, 2 a Il Timone, 2 al Pd, 3 a Roberto Ammatuna sindaco, 1 Popolo Moderato e 1 a Città Comune. Altri quattro seggi saranno assegnati con il premio di maggioranza.

18/05/2012

Regione Sicilia

I NODI DELLA POLITICA

IL PRESIDENTE: «SIVOTA A OTTOBRE». A MARINO L'ASSESSORATO ALL'AMBIENTE. MARTEDÌ SI DIMETTE ARMAO

Regione, Lombardo detta i tempi delle elezioni

Lombardo: «Le liste vanno presentate un mese prima, dunque saremmo almeno al 15 settembre».

Giacinto Pipitone
PALERMO

■ ■ ■ Già oggi la delega all'Ambiente, lasciata dal finiano Sebastiano Di Betta mercoledì sera, potrebbe essere assegnata ad interim all'assessore ai Rifiuti Giosuè Marino: «In attesa di una soluzione definitiva, mi sembra la soluzione più logica» ha detto il governatore. Che da martedì dovrà pensare anche alla sostituzione di Gaetano Armao: l'assessore all'Economia proprio quel giorno dovrebbe essere eletto presidente dell'Irfs dall'assemblea dei soci. Prima di prendere le chiavi della cassaforte della Regione, Armao dovrebbe la-

sciare la giunta.

A quel punto si saranno liberali i posti in vista di un mini-rimpasto che il governatore completerà nella settimana che segue i ballottaggi. L'Economia dovrebbe andare a Riccardo Savona mentre per il posto già libero alla Famiglia crescono le quotazioni di Carmelo Lo Monte (Mpa). In quota Fli sarà testa a testa fra Alessandro Aricò e Livio Marrucco con le quotazioni di quest'ultimo salite nelle ultime ore grazie al buon risultato alle Amministrative nel Trapanese. Ieri Lombardo ha però ricordato che c'è un impegno già preso nei confronti di Aricò, candidato sindaco di una coalizione che comprendeva l'Mpa: «Se non ho capito male, Fli stava già portando avanti una candidatura». Di Betta ieri ha ringraziato con una mail tutti i dipen-



Il presidente della Regione Raffaele Lombardo

denti dell'assessorato, incassando il plauso di Nino Lo Presti e del leader dell'Udc Gianpietro D'Alia: «Dimostrano il senso delle istituzioni».

Il nodo resta però la data del-

le dimissioni di Lombardo, con il Pd in pressing per accelerare. Anche le correnti filogovernative degli ex margheritini e di Lumia e Cracolici adesso vogliono il voto al più presto.

Lombardo ha annunciato ieri che è pronto a sciogliere i dubbi: «Lunedì o martedì convocherò una conferenza stampa e dirò quando mi dimetto». Sullo scacchiere della politica il governatore muoverà la sua pedina all'indomani dei ballottaggi che vedono a Palermo il braccio di ferro fra l'ala filogovernativa che sostiene Ferrandelli e le anime della sinistra che spingono Orlando e dunque vogliono una vitata del Pd a sinistra.

Lombardo manda già qualche messaggio al Pd: «Voglio le mie dimissioni subito? Allora sono pronti a votare a Ferragosto». Dalla data delle dimissioni trascorreranno 90 giorni per il voto. Lombardo inizia a fissare qualche scadenza: «Io sono per votare a metà o fine ottobre, non prima. Le liste vanno presentate un mese prima, dunque saremmo alme-

no al 15 settembre». Le dimissioni, in questa logica, dovrebbero arrivare a metà o fine luglio. Ma i finiani pensano che si possa andare anche molto oltre, e sono i più favorevoli al rimpasto.

Nel Pd cresce di peso l'ala ostile a Lombardo che fa capo a Crisafulli e Mattarella, che stanno preparando un documento in cui chiederanno a Bersani di far svolgere un congresso straordinario a giugno per decidere la linea e le alleanze o di commissariare il partito se il 27 maggio Lupo verrà sfiduciato. È un passaggio, cruciale per i patti elettorali, a cui guarda anche Lombardo: «Abbiamo creato il Nuovo polo e proponiamo al Pd un programma comune e di partecipare insieme alla scelta del candidato. Vediamo se coglieranno l'occasione».

Venerdì 18 Maggio 2012 Il Fatto Pagina 6

Ha già lasciato l'assessore Di Betta, altri pronti a seguirne l'esempio

Lillo Miceli

Palermo. Le annunciate elezioni regionali anticipate al mese di ottobre ed il prossimo rimpasto della giunta di governo, creano fibrillazioni e tentativi di riposizionamento delle forze politiche siciliane. Un rimescolamento delle carte reso ancora più difficoltoso dai ballottaggi di domenica e lunedì prossimi, in particolare quello di Palermo, dove sono in gioco non solo gli equilibri regionali, ma anche quelli nazionali. Inoltre, per il 27 maggio è convocata l'assemblea regionale del Pd che dovrà discutere la mozione di sfiducia nei confronti del segretario, Giuseppe Lupo, presentata dall'area Lumia-Cracolici e dalla componente «Innovazioni» di Nino Papania, Francantonio Genovese e Salvatore Cardinale. Le due ali del Pd che hanno creduto nell'alleanza con l'Mpa di Raffaele Lombardo, che continuano a difendere, ma nello stesso tempo rivolgono lo sguardo al futuro in vista appunto della consultazione elettorale. E se il senatore Beppe Lumia si è detto contrario ad un rimpasto di governo a poche settimane dall'ipotetico voto anticipato, l'ex ministro Salvatore Cardinale ha individuato come successore di Lombardo, a Palazzo d'Orleans, il segretario regionale dell'Udc, Giarpiero D'Alia. Una mossa che può avere una duplice lettura: la prima, un candidato moderato può avere maggiori possibilità di vittoria, anche alla luce del risultato delle recenti amministrative. Inoltre, metterebbe in difficoltà proprio il segretario Lupo che, invece, prende come punto di riferimento l'alleanza Pd, Idv e Sel: la foto di Vasto, sbilanciata a sinistra; la seconda: proponendo D'Alia come candidato alla presidenza della Regione siciliana, si potrebbe fidelizzare un'alleanza con Casini a livello nazionale, in vista delle elezioni politiche del 2013.



Ma per vincere le elezioni regionali, sono necessari anche i voti dell'Mpa di Lombardo. Nei giorni scorsi, lo stesso leader e fondatore aveva criticato il cambio di fisionomia del suo movimento, troppo legato al potere. Una critica che ha fatto storcere il muso a più di qualche dirigente dell'Mpa. Però, i tempi per un cambiamento radicale sono molto ristretti. Per questo motivo, Lombardo ha puntato - dopo la dichiarazione di morte del Terzo polo da parte di Casini - alla costituzione del «Nuovo polo siciliano», composta da Mpa, Fli, Api e Mps. «Noi ci poniamo al centro della scena politica - ha commentato Lombardo - ritenendo strategica l'alleanza con il Pd». La questione è proprio questa, cosa farà il Pd? E si torna al ballottaggio di Palermo. La vittoria di Leoluca Orlando, che sembra certa, sarebbe la sconfitta politica di quanti nel Pd hanno sostenuto Lombardo e al ballottaggio Fabrizio Ferrandelli, potrebbe ridare fiato alle trombe di Lupo.

Intanto, D'Alia non si lascia trascinare nei giochi di potere degli altri partiti: «Prima delle alleanze bisogna parlare di risanamento economico, lotta alla mafia e patto per la crescita».

«E' noto - ha detto il senatore Giovanni Pistorio (Mpa) - che ho un ottimo rapporto con D'Alia e lo considero un protagonista della vita politica. Peraltro, guida un partito esteticamente attraente come l'Udc. Però, la drammaticità della crisi economica suggerisce soluzioni più avanzate rispetto alla politica. Non s'illuda, comunque, il Pd che l'Udc sia sufficiente per governare. Per quanto l'Udc abbia fatto la scelta di attaccare l'Mpa sul suo terreno, noi siamo più forti. Siamo noi, insieme, con Fli, Mps e Api a determinare il risultato».

Ieri, in vista del rimpasto di governo, ha presentato le dimissioni l'assessore al Territorio e Ambiente, Sebastiano Di Betta. Ma sembra che altri assessori tecnici siano sul punto di fare lo stesso. «Se ce n'è qualcuno davvero stanco - ha concluso Pistorio - facendo un passo indietro, darebbe dimostrazione di grande sensibilità».

18/05/2012

Regione, al lavoro 4.300 forestali È caccia ai soldi per altri 22 mila

● Da lunedì in azione gli operai con contratti di 180 giorni di lavoro, poi le altre chiamate

Martedì in Aula si discuterà dell'accensione di un mutuo da 80 milioni per permettere l'impiego di altri lavoratori.

Riccardo Vesco
PALERMO

●●● Stanno «raschiando» da tutte le parti. Dal piano di sviluppo rurale, dai fondi statali per le aree sottosviluppate, da fondi residui regionali. Al momento il governo ha racimolato 121,6 milioni di euro, di cui 13,3 subito disponibili: serviranno ad avviare, tra lunedì e martedì, le attività dei 4.300 forestali siciliani con contratti di 180 giorni di lavoro. A seguire toccherà ai colleghi con 151 e 101 giornate. Ma la caccia ai fondi per garantire le attività e gli stipendi di tutti e 26 mila i lavoratori continua senza sosta, dopo che il commissario dello Stato ha bocciato il mutuo da 550 milioni previsto in finanziaria.

Cronaca del secondo giorno di passione per l'esercito dei forestali. Ieri il governo ha comunicato di avere reperito circa 13,3 milioni che sarebbero subito disponibili.

Un risultato conteso dal Pd, che ne ha rivendicato la paternità per voce dei deputati Antonello Cracolici e Camillo Oddo, e dal Pdl, che con Vincenzo Vinciullo e Salvo Caputo ha spiegato come le somme siano «appena sufficienti» ad assicurare l'avviamento di una parte delle attività. Del resto i forestali sono una platea molto vasta e comprendono anche lavoratori che devono svolgere 151 giornate, altri con 101 giornate e altri ancora con 78 giornate. Per tutti e 26 mila sarebbero necessari circa 400 milioni di euro, perché secondo Gaetano Pensabene della Uil, «ai 120 milioni per il settore antincendio e ai 230 milioni circa per la manutenzione si aggiungono soldi necessari ad esempio per la benzina, attrezzature e altre spese di funzionamento». Dove o come saranno trovate queste somme? Ieri la commissione Bilancio, presieduta da Riccardo Savona, ha accettato la disponibilità di 121,6 milioni di euro. Vinciullo ha spiegato che «oltre a questi fondi, martedì in Aula si discuterà dell'accensione di un mutuo da 80 milioni mentre altri 77 milioni circa saranno recuperati dai Par-Fas». Tra l'al-



Riccardo Savona, presidente della commissione bilancio

tro, l'assessore regionale Elio D'Antrassi ha annunciato di voler affrontare la questione a Roma, giovedì prossimo, nell'ambito del tavolo tecnico con il governo centrale sul federalismo fiscale. Nel frattempo toccherà all'Assemblea regionale reperire i fondi residui attraverso variazioni di bilancio, anche perché il 5 giugno dovranno entrare in azione gli operatori del servizio antincendio. E ad attendere ci sono pure i trattoristi

dell'ente di sviluppo agricolo e gli enti della tabella H. Insomma, la ricerca di nuove somme è una corsa a ostacoli che, secondo Salvatore Tripi della Flai Cgil, ha un solo obiettivo finale, «quello di assicurare a tutti i forestali le stesse giornate di lavoro del 2011».

Un risultato che sarebbe stato già raggiunto per i contrattisti che entro il 31 dicembre dovranno svolgere 180 giornate lavorative: ritardando l'avvio delle attività,

ha spiegato l'Ugl, questi dipendenti avrebbero perso giornate di lavoro e avrebbero percepito una minore indennità di disoccupazione. In verità, ha chiarito il dirigente generale del Corpo forestale, Pietro Tolomeo, alcuni di loro sono già in attività grazie a somme residue dello scorso anno. Ma in molte zone come Palermo e Agrigento, ci sarebbero criticità di personale. Non a caso Pino Apprendi, deputato del Pd ed ex vigile del fuoco, ha spiegato che «urge l'immediato avvio del personale della forestale per procedere alla ordinaria e straordinaria manutenzione del bosco e dei viali para-fuoco». E pure il segretario della Fai Cisl Sicilia, Fabrizio Colonna, ha parlato del rischio «della crisi sociale e ambientale» e dell'ipotesi di «un'estate devastata dal fuoco». Per il segretario regionale del Pd Giuseppe Lupo: «È un passo in avanti importante ma è necessario che il governo regionale faccia di più. Non si possono mortificare le aspettative di migliaia di lavoratori forestali. Lombardo ha sottoscritto accordi sindacali ed ha assunto impegni che adesso deve mantenere». **RMV**

Cantieri-scuola, Regione al verde Saltano 28 mila posti di lavoro

● Servivano 180 milioni per finanziare i contratti a termine per eseguire piccole opere

I nuovi cantieri scuola dovevano scattare a novembre. Erano chiamati al lavoro operai appartenenti a categorie svantaggiate per tre o quattro mesi.

Giulio Pipitone

PALERMO

●●● Cancellati d'un colpo 28 mila posti di lavoro. La Regione non darà vita, quest'anno, ai cantieri scuola che occupavano con contratti da 3 e 4 mesi altrettanti disoccupati e lavoratori svantaggiati nella realizzazione di piccole opere pubbliche nei Comuni siciliani. Anche per questo obiettivo non ci sono soldi e non è neppure possibile attingere ai fondi europei, già diventati la scialuppa di salvataggio di svariate altre categorie.

Per finanziare i contratti ai precari servono 180 milioni. La Regione - spiegano all'assessorato al Lavoro - aveva previsto di fare ricorso ai fondi europei. «Nella Finanziaria approvata il 18 aprile scorso c'era un articolo che andava in questa direzione attingendo al Fondo sociale europeo - spiega Silvia Martinico, dirigente dell'assessorato - ma è stato impugnato dal Commissario dello Stato». L'indicazione della spesa non sarebbe stata fatta in modo preciso. In pratica, la Regione ha inserito a carico del Fondo sociale europeo troppe spese e il budget per il 2012 è finito.

A questo punto la macchina amministrativa si è fermata: «Si ammette la Martinico - non abbiamo neppure avviato le procedure per la selezione dei disoccupati da avviare al lavoro. E non ci sono in questo momento le condizioni per farlo». I nuovi cantieri scuola dovevano scattare a no-

vembre. In assessorato attendevano notizie sui finanziamenti dalla riunione in commissione Bilancio all'Ars andata avanti fra mercoledì e ieri. È in quella sede che il governo avrebbe dovuto individuare nuove risorse. Ma lo stop del Commissario dello Stato al mutuo da 570 milioni, previsto in Finanziaria, ha di fatto bloccato questa spesa oltre a quelle per forestali e precari dell'Ente sviluppo agricolo. L'Ars non tornerà a riunirsi prima di martedì prossimo, quando avrà all'ordine del giorno leggi che puntano ad ovviare ai problemi nati dall'impugnativa del Commissario dello Stato. «L'anno scorso nei cantieri scuola avevano trovato spazio - spiega ancora la Martinico - 28 mila persone con contratti da 3 o 4 mesi che prevedano un compenso da 32 euro al giorno netti. La spesa totale è stata di 180 milioni. Ma a fronte di questo sono state realizzate 1.700 opere pubbliche, tutte già collaudate. Per essere sicuri dei risultati ogni cantiere ha prodotto una foto prima dell'inizio dei lavori, in modo da poter verificare con facilità che cosa è stato fatto».

Il Pdl, già all'attacco sui rischi per i forestali e i lavoratori impegnati nei corsi di formazione, ha di nuovo puntato l'indice contro il governo. «I cantieri scuola - secondo Salvino Caputo - sarebbero serviti per dare una boccata di ossigeno agli amministratori locali per realizzare opere pubbliche e per creare occupazione per migliaia di lavoratori. Invece i soldi sono stati dirottati sulla formazione professionale. Ma, se il bando sulla formazione venisse bocciato dalla Corte dei Conti, si perderebbero queste risorse senza aver dato risposte né ai formatori né ai disoccupati».

REGIONE Primi passi nel riassetto delle alleanze. Dimissionario l'assessore Di Betta. Soluzione per i forestali

Nuovo Polo, accordo Fini-Lombardo-Rutelli

Primo Romeo
PALERMO

Ormai si aspetta il risultato di lunedì perché una serie di risultati faranno la differenza: a Palermo, solo per la parte che riguarderà le percentuali; a Trapani (centrodestra contro Pdl) e Agrigento (Udc contro Pdl-Gs-Pid) preché la partita è aperta; come apertissima è a Barcellona (Pdl-Udc contro Centrosinistra) e in altri centri. Poi sarà accelerazione su tutti i fronti, in preparazione delle Regionali programmate per fine ottobre.

L'altro ieri a Roma incontro tra Gianfranco Fini, Raffaele Lombardo e Francesco Rutelli, leader rispettivamente di Futuro e libertà, Movimento per l'autonomia e Alleanza per l'Italia: al centro, l'alleanza nel "Nuovo Polo" che farà da apripista del soggetto nazionale pronto a partire subito dopo la Sicilia. Un'aggregazione che prende il posto del "Terzo Polo" pensato, pubblicizzato e mai nato: una risposta all'Udc che ha preso altra strada dopo la rottura della "intesa perfetta" tra Fini e Casini.

E all'indomani del ballottaggio il "rimpiastino" nel governo regionale con la nomina di almeno tre assessori (famiglia, economia, ambiente). Ma potrebbe aggiungersi un quarto.

Uno degli assessori in uscita si è già dimesso: è Sebastiano Di Betta, titolare dell'Ambiente. Irritato per aver appreso dai giornali di essere prossimo a essere sostituito dal palermitano Alessandro Aricò, deputato Fli e già candidato a sindaco, ha preferito giocare d'anticipo. Dopo aver incontrato Fini a Roma, ha scritto una lettera al presidente della Regione: «L'ag-



Sebastiano Di Betta

sponsabilità da parte della politica e, dunque - scrive Di Betta - ritengo sia giusto fare un passo indietro, al fine di consentire a coloro che sono stati legittimati dal popolo di rafforzare la compagine di governo, per affrontare con maggiore efficacia le emergenze sociali della Sicilia».

Nella lettera ringrazia Lombardo, tracciando un bilancio della sua attività: «Grazie a te e alla maggioranza che sostiene il governo ho potuto legiferare in favore della mia terra per ben ventidue volte, introducendo importanti novità nella gestione delle riserve e dei parchi, dei geositi, del demanio marittimo, della pianificazione urbanistica e d'impatto ambientale, per non parlare degli organismi che abbiamo soppresso in linea con la politica di contenimento dei costi portata avanti dal governo

sioni comunali per l'edilizia sono stati soppressi circa 600 incarichi di sottogoverno».

Basteranno i nuovi ingressi a ridare slancio all'azione del governo?

Secondo Francesco Musotto, da poco uscito dall'Mpa per approdare intanto al Gruppo Mistico, e forse a fine mese all'Udc, la situazione si trascina da tempo senza alcuna capacità di incidere nel tessuto economico e di dare risposte alle tante proteste. Quindi propone di andare tutti a casa subito, di sciogliere l'Ars, cosa possibile immediatamente con le dimissioni di almeno 46 deputati. Qualcuno sarà disponibile a seguirlo?

Intanto ieri bocciata d'ossigeno per i forestali che mercoledì hanno presidiato l'Ars in coincidenza con i lavori della Commissione bilancio: è stato scongiurato il pericolo del blocco dell'assunzione dei lavoratori forestali delle 180 giornate. La protesta è stata sospesa e l'assessore Elio D'Antrassi commenta: «Lavorando, gomito a gomito, insieme all'assessore all'Economia, Gaetano Armao abbiamo potuto assicurare l'avvio al lavoro, a partire da lunedì prossimo, dei centotantunisti e le procedure di avviamento per i lavoratori dell'antincendio, restano comunque intatte tutte le criticità sulla spesa complessiva regionale, legate da una parte all'impugnativa del Commissario dello Stato che non ha permesso il ricorso al mercato del credito, dall'altra alla congiuntura economica difficile che non è solo siciliana, ma nazionale ed europea».

Nella prossima seduta d'aula, sarà incardinata la discussione di un prestito di 60 milioni destinato alla forestazione. Inoltre, il 24 maggio, a Roma si

Per il coordinatore il partito ha tenuto bene
Castiglione: «Dentro il Pdl solo con Alfano al timone»

Mario Cavaleri

Nessuna autocritica, contesta il crollo alle Amministrative, ridimensiona gli strali contro Cascio e rileva che il Pdl col suo 8,35% è il secondo dopo l'Idv nel capoluogo e il primo in Sicilia. Così, il coordinatore Giuseppe Castiglione ritiene soddisfacente il risultato.

«Avete vinto tutti insomma?»

«A essere dehusi dovrebbero essere l'Mpa e l'Udc. Il primo, nonostante al governo, ha fatto ben poco; la seconda sognava un successo travolgente ma ha fallito nel tentativo di sostituire il Pdl».

«I dati complessivi non mi pare però vi abbiano premiato».

«Tenga conto del ruolo delle Civiche e l'8% di astensionismo. Tra i partiti nazionali siamo quelli che teniamo meglio. Nè vale il paragone con le Amministrative precedenti perché mancano i voti di Grande Sud e altri».

«A proposito di Micciché, adesso si riapre un nuovo capitolo?»

«Ripeto che Micciché è una risorsa: se pensa di ragionare insieme su un programma e di ripartire da una coalizione, può andare bene. Se insiste nell'autocandidatura "a prescindere", faccia pure senza di noi».

«Non avverte il vento di contestazione, in specie contro il Pdl che, essendo stato per lungo tempo al governo, qualche responsabilità l'avrà se siamo precipitati?»

«La base ci dimostra consenso; qualsiasi progetto dei moderati si



Giuseppe Castiglione

si è visto che non era la causa. La sua politica prudentiale non ha però puntato alla crescita e ha penalizzato gli enti locali. Ha pagato come tutti gli altri governi in Europa».

«Anche Alfano viene contestato, non solo a Palermo».

«Alfano è l'unica speranza e possibilità che il centrodestra torni al governo del paese. Ha una visione completa dei problemi e un'attenzione particolare al disagio sociale. Se non ci sarà lui al timone, ognuno di noi si sentirà libero».

«Che fine hanno fatto le vostre primarie?»

«Nel caso delle Amministrative l'accelerazione non le ha consentite. E non ci sarà il tempo di farle neppure per le Regionali».

«Un politico o un tecnico a Palazzo d'Orleans?»

«Ivan Lo Bello ha fatto belle battaglie; sarei felice se fosse Pie-

Pubblica Amministrazione



ItaliaOggi

Numero **118**, pag. **34** del **18/5/2012**

ENTI LOCALI

RELAZIONE CORTE CONTI SUL LAVORO PUBBLICO/ Gli enti snobbano i diktat della Consulta

Un dirigente su due è a contratto

Il 45% dei manager locali non è autonomo dalla politica

Pagina a cura di Luigi Oliveri

Sono circa la metà dei dirigenti di ruolo quelli a contratto del comparto regioni enti locali. Per la precisione, secondo i dati della Corte dei conti, sezioni riunite, delibera n. 13/2012/Contr/CI contenuti nella relazione sul costo del lavoro pubblico 2012, nel 2010 su 6.884 dirigenti di ruolo, nel comparto ben 2.199 sono dirigenti a tempo determinato, per un'incidenza pari al 32%.



Ma, aggiungendo anche i 902 dirigenti extra dotazione organica, tale incidenza sale al 45%.

La Corte dei conti conferma, dunque, che regioni ed enti locali sono distanti dall'attuare le indicazioni ripetutamente espresse dalla Corte costituzionale sulla dirigenza a tempo determinato, considerata un elemento di debolezza del sistema, perché incide negativamente sul principio della continuità amministrativa e risulta legata eccessivamente da un rapporto fiduciario con la politica, tale da ledere l'autonomia.

Appare piuttosto evidente che comuni, province e regioni abbiano attinto a piene mani alla possibilità di assumere dirigenti di fiducia a tempo determinato, costituendo un vero e proprio «apparato parallelo» a quello di ruolo. Ciò, in particolare, soprattutto per effetto dell'articolo 110, comma 1, del dlgs 267/2000 che consentendo, prima della riforma-Brunetta, di assumere senza limitazione alcuna i dirigenti a contratto, ha permesso a moltissimi enti di insediare ai vertici amministrativi dirigenti esterni, senza porsi minimamente il problema di un tetto numerico.

L'incidenza della dirigenza a contratto pari complessivamente al 45% del totale, come si nota, è lontanissima dal tetto inizialmente posto dal dlgs 150/2009 al solo 8%.

Si spiegano, dunque, le insistenze dell'Anci e dei sindaci in particolare, per ottenere dal legislatore un ampliamento delle quote di dirigenti da assumere a contratto, nonostante le pronunce della Corte costituzionale. Come si ricorda, un primo ampliamento, fino al 18%, era stato ammesso dall'articolo 1 del dlgs 141/2011, ma solo per gli enti locali considerati virtuosi da un dpcm che ancora non ha visto la luce. Un secondo ampliamento, dunque, è stato invocato e ottenuto dalle autonomie locali con l'articolo 4, comma 13, del dl 16/2012, convertito in legge 44/2012 (il decreto fiscale), che apparentemente estende di poco la percentuale iniziale dell'8%, prevedendo un 10% per gli enti locali con oltre 250 mila abitanti, espandibile al 13% per gli enti con popolazione tra 100 mila e 250 mila e portato al 20% per gli altri enti.

Ma, in realtà, proprio perché anche il 20% (incidenza della dirigenza a contratto comunque più che doppia di quella ammessa nello stato) è lontanissimo dalla percentuale effettiva di dirigenti a contratto operanti negli enti locali, il citato articolo 4, comma 13, ha posto in essere una vera e propria mini-sanatoria: consente, infatti, agli enti locali di confermare tutti, ma proprio tutti, i dirigenti con contratti in scadenza al 31/12/2012, riproponendo la percentuale-monstre di dirigenti a contratto di matrice fiduciaria.

Per altro, esattamente come avviene presso le varie agenzie nazionali, grandissima parte della dirigenza a

contratto non proviene nemmeno da selezione di particolari e spiccate competenze professionali attinte al di fuori delle dotazioni organiche, come prevederebbe l'articolo 19, comma 6, del dlgs 165/2001, allo scopo di integrare e arricchire la qualità e il plafond di capacità della dirigenza di ruolo. Spiegano le sezioni riunite nella relazione che «oltre la metà delle assunzioni nell'ambito della dirigenza a tempo determinato deriva dall'attribuzione di incarichi a personale interno ai singoli enti». Insomma, delle vere e proprie progressioni verticali di fatto, realizzate senza alcuna specifica selezione, spesso occasione per premiare fedeltà e consonanza del dirigente cooptato all'organo di governo di turno.

ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali di utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare info@italiaoggi.it

[Torna indietro](#)



[Stampa la pagina](#)



**ItaliaOggi**

Numero 118, pag. 34 del 18/5/2012

ENTI LOCALI

Contratti decentrati, atti unilaterali subito vigenti

Gli atti unilaterali sostitutivi del mancato accordo per la stipulazione dei contratti decentrati sono da considerare da subito in vigore, per effetto dell'articolo 6 del dlgs 141/2011. La relazione sul costo del lavoro pubblico 2012 elaborata dalle sezioni riunite della Corte dei conti interviene in modo tranciante su una delle questioni più spinose riguardanti il dlgs 150/2009, nell'ambito della profonda critica riservata all'intesa tra funzione pubblica e sindacati, che pare finalizzata a smantellare, invece, proprio l'impianto della riforma-Brunetta che ha potenziato i poteri datoriali.

Ai sensi dell'articolo 40, comma 3-ter, del dlgs 165/2001 «qualora non si raggiunga l'accordo per la stipulazione di un contratto collettivo integrativo, l'amministrazione interessata può provvedere, in via provvisoria, sulle materie oggetto del mancato accordo, fino alla successiva sottoscrizione». Si tratta di una disposizione prevista per riequilibrare le posizioni di forza nella contrattazione decentrata, tale da permettere alle amministrazioni di superare pregiudiziali sindacali ostative alla stipulazione dei contratti e permettere l'attuazione degli istituti.

Come noto, i sindacati hanno fatto ricorsi a tappeto ai giudici del lavoro avverso i provvedimenti attuativi della norma introdotta dalla riforma-Brunetta. Inizialmente, i giudici avevano considerato antisindacale il comportamento delle amministrazioni inteso ad attuare la norma, per poi cambiare interpretazione.


Le sezioni riunite, anche alla luce del dlgs 141/2011, col quale il parlamento ha interpretato autenticamente l'articolo 65 del dlgs 150/2009, nella relazione considerano immediatamente applicabili, senza alcun rinvio alla contrattazione nazionale, le norme del dlgs 150/2009 «relative all'assetto delle relazioni sindacali, compresa la possibilità per le amministrazioni di decidere unilateralmente sulla distribuzione delle risorse presenti nei fondi unici in caso di eccessivo protrarsi del confronto negoziale».

La magistratura contabile fa giustizia della legittimità piena dei provvedimenti unilaterali adottati dalle amministrazioni, atti da considerare necessari anche alla luce del rispetto della contabilità pubblica.

L'articolo 40, comma 3-ter, è uno tra i molti che la riforma-Brunetta ha prodotto, per rafforzare la posizione dei dirigenti pubblici, così da correggere alcuni effetti distorti della «privatizzazione» del rapporto di lavoro pubblico. Per la Corte l'intesa del 3 maggio scorso nasconde il rischio «di una possibile permanenza delle criticità che hanno caratterizzato sinora la contrattazione collettiva nazionale e integrativa, non in grado di rendere effettiva la correlazione fra componenti accessorie della retribuzione e incrementi di produttività del settore pubblico». Per questo, la Corte auspica che la riforma del lavoro pubblico mantenga norme finalizzate a rafforzare il datore pubblico «prevedendo, quanto meno, la conferma della disposizione, già contenuta nel dlgs n. 150 del 2009».

ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali di utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare info@italiaoggi.it

[Torna indietro](#) [Stampa la pagina](#) 

**ItaliaOggi**

Numero 118, pag. 34 del 18/5/2012

ENTI LOCALI

Personale, la riduzione della spesa va a rilento

Diminuzione del numero dei dipendenti degli enti locali, avvio della messa sotto controllo della spesa del personale, mentre le criticità della contrattazione decentrata integrativa continuano a essere assai marcate, anche per colpa della funzione pubblica e del ministero dell'economia: possono essere così riassunte le principali tendenze che si sono manifestate nel lavoro pubblico nell'anno 2010 rispetto al precedente anno 2009. Da sottolineare che il trattamento economico medio del personale degli enti locali è quantificato in 29.399 euro annui: tale cifra è di poco superiore al trattamento medio dei dipendenti non dirigenti, che rappresentano oltre il 96% del personale del comparto regioni e autonomie locali.

In questo comparto il numero dei dipendenti in servizio è diminuito dell'1,6%, mentre nel complesso delle amministrazioni pubbliche è calato dell'1,9%. Assai marcata la diminuzione del numero dei lavoratori assunti con contratti flessibili (-7,2%), mentre la diminuzione del personale a tempo indeterminato è stata assai contenuta: appena -0,8%. Quindi una tendenza meno «virtuosa» rispetto a quella registrata in altri comparti pubblici, in particolare nelle amministrazioni statali.

A livello di spesa per il personale quella dei comuni, delle province e delle regioni è diminuita dello 0,9%, mentre nel complesso delle amministrazioni pubbliche la riduzione è stata dell'1,5%. Da sottolineare che si arriva a tale risultato, assai inferiore a quello del complesso delle amministrazioni statali, sulla base «di una crescita della spesa per il personale dirigente più che compensata dalla flessione della spesa del personale non dirigente».

Questa differenza è spiegata in buona parte dal fatto che nel 2010 è stato rinnovato il contratto dei dirigenti, mentre quello del personale era stato rinnovato nel 2009. Comunque, in modo per molti versi speculare rispetto all'andamento del numero dei dipendenti, si registra una gestione meno «virtuosa» rispetto ad altri comparti del pubblico impiego e in particolare alle amministrazioni statali.

Assai interessanti sono anche i dati medi sul trattamento economico complessivo del personale del comparto regioni ed enti locali: i dipendenti ricevono compensi per circa 28.389 euro annui; i dirigenti compensi per 99.004 euro, i segretari per 89.262 euro e i direttori generali per 142.418.

Le stabilizzazioni nel 2010 hanno interessato nel comparto regioni e autonomie locali 3.907 unità che in gran parte sono ex lavoratori socialmente utili. Continua a essere negativo il bilancio della contrattazione decentrata mettendo insieme i costi e gli effetti sulla qualità dell'attività amministrativa. Assai interessante è la dura bacchettata che viene per la prima volta data alla funzione pubblica e al ministero dell'economia: «Va sottolineata l'importanza strategica della predisposizione, da parte del dipartimento della funzione pubblica d'intesa con il ministero dell'economia e delle finanze, ai sensi dell'art. 40-bis del dlgs n. 165 del 2001, del previsto modello unico di riferimento per la predisposizione della relazione tecnica ai contratti integrativi. A tale relazione, che deve essere pubblicata unicamente ai contratti integrativi sul sito istituzionale delle amministrazioni, è affidato il compito di evidenziare in modo trasparente il valore dei fondi unici in ciascun esercizio, le risorse disponibili, quelle oggetto di contrattazione e gli effetti finanziari e organizzativi connessi alle scelte contrattuali sul riparto delle risorse, anche al fine di garantire effettività al controllo diffuso previsto dal citato art. 40-bis da parte degli utenti dei servizi sull'utilizzo delle risorse destinate ai dipendenti di ciascun ente». Tale modello previsto dal legislatore già dal 2009 fino a oggi non è stato realizzato.

Giuseppe Rambaudi

ItaliaOggi

Numero 118, pag. 21 del 18/5/2012

DIRITTO E FISCO
Ieri incontro con i tecnici del ministero dell'economia per la messa a punto dei decreti

Enti pubblici, si paga in un anno

È il tempo massimo per saldare i debiti con le imprese

 di **Cristina Bartelli**

Gli enti pubblici avranno solo un anno di tempo per saldare i loro debiti. Dopo la certificazione del debito, infatti, il pagamento non potrà essere dilazionato oltre i 12 mesi, altrimenti scatterebbero problemi nella stessa contabilizzazione dei crediti che diventerebbero finanziari. La p.a. poi, come prevede la legge, dovrà in 60 giorni verificare la richiesta di certificazione e fornire all'impresa il documento da cui risulta la certezza e l'esigibilità del credito.



All'impresa, una volta ricevuta l'attestazione, si apriranno quattro strade: la prima è quella di attendere il saldo del credito da parte della p.a., che a questo punto non potrà ritardare oltre il termine massimo un anno; la seconda via è quella di andare in banca e proporre la cessione del credito; il credito potrà essere ceduto anche a terzi oppure, laddove possibile, cioè in presenza di debiti iscritti a ruolo, potrà essere compensato. Inoltre nel fondo di garanzia da 1 miliardo e 200 milioni in tre anni, messo a disposizione dal ministero dello sviluppo economico, sarà specificato l'utilizzo per i pagamenti con le p.a.. Sono queste alcune indicazioni fornite dagli uomini di Vittorio Grilli, viceministro dell'economia nell'incontro tecnico avuto ieri con i rappresentanti delle piccole e medie imprese. Incontro finalizzato a sciogliere i nodi dei decreti attuativi della

normativa generale la cui base è il decreto 185 del 2008 rimasto finora inattuato. Nessuna sorpresa, dunque, per le imprese che hanno visto confermare nei decreti i contenuti delle norme ma il passaggio non è da poco, perché una volta emanati potrà riprendere il dialogo con il mondo bancario per raggiungere l'accordo sul credito e sull'impiego dei crediti certificati. Dopo quattro anni di stand by i decreti sulla certificazione e la compensazione dei crediti arriveranno al traguardo. Il via libera dovrebbe arrivare martedì o mercoledì prossimo anche se continuano gli incontri tra i tecnici di via XX Settembre e le parti per definire gli aspetti procedurali del provvedimento; oggi, infatti, è atteso un incontro con i rappresentanti degli istituti di credito. Le attese delle imprese però sembrano ancora deluse: «La Cna ritiene insufficienti le soluzioni a cui il governo sta lavorando per affrontare il grave problema dei ritardi dei pagamenti delle pubbliche amministrazioni», lo ha dichiarato Sergio Silvestrini, segretario generale della Cna. «Siamo ben consapevoli», ha aggiunto Silvestrini, «delle rigidità derivanti dai vincoli del bilancio pubblico e dal quadro legislativo vigente, ma una situazione straordinaria richiede soluzioni concrete al di fuori dell'ordinario. Soluzioni semplici e immediatamente utilizzabili, capaci di generare effetti reali sulla liquidità delle piccole imprese, messe a dura prova dall'ingorgo delle scadenze fiscali delle prossime settimane». Per Silvestrini: «Non esistono alternative, la pubblica amministrazione onori i debiti o consenta la totale e piena compensazione tra crediti e debiti fiscali e contributivi. Infine, non può subire rallentamenti l'adozione della direttiva sui termini di pagamento e l'introduzione dell'Iva per cassa, per non indebolire ulteriormente la resistenza delle imprese.»

Il ritocco al decreto legge 185/2008 è arrivato con il decreto legge 16 (legge 44/2012) sulle semplificazioni fiscali. La norma aggiornata prevede ora che su istanza del creditore di somme dovute per somministrazioni,

forniture e appalti, le regioni gli enti locali, le amministrazioni e gli enti pubblici nazionali certificano (nel rispetto delle disposizioni normative vigenti in materia di patto di stabilità interno) entro il termine di 60 giorni dalla data di ricezione dell'istanza, se il relativo credito sia certo, liquido ed esigibile, anche al fine di consentire al creditore la cessione pro soluto e ora anche la pro solvendo a favore di banche o intermediari finanziari riconosciuti.

Scaduto il termine, su nuova istanza del creditore, si sostituisce alla pubblica amministrazione la Ragioneria territoriale dello Stato competente per territorio, che, ove necessario, nomina un commissario ad acta con oneri a carico dell'ente territoriale. La forma della cessione e le sue modalità potranno essere semplificate e telematiche.

Inoltre viaggia sulla stessa corsia preferenziale l'attuazione dell'articolo 31 del dl 78/2010. La norma prevede la possibilità che (a far data dal 1° gennaio 2011) i crediti non prescritti, certi, liquidi ed esigibili, maturati nei confronti delle regioni, degli enti locali e degli enti del Servizio sanitario nazionale per somministrazione, forniture e appalti, possono essere compensati con le somme dovute a seguito di iscrizione a ruolo. Anche in questo caso è necessaria la certificazione nelle modalità sopra descritte. L'estinzione del debito a ruolo è condizionata alla verifica dell'esistenza e validità della certificazione. E se la p.a. non adempie nei confronti di Equitalia entro 60 giorni, l'agente della riscossione procede con misure coattive.

ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali di utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare mfhelpr@class.it

[Torna indietro](#)



[Stampa la pagina](#)



attualità

Venerdì 18 Maggio 2012 Il Fatto Pagina 3

Anticorruzione blitz del Pd e il Pdl frena i lavori sul ddl

Gabriella Bellucci

Roma. L'ostruzionismo del Pdl contro il ddl anti-corruzione rallenta i lavori in commissione, ma non impedisce l'approvazione di un emendamento del Pd che aumenta le pene per il reato di corruzione in atti contrari a dovere d'ufficio. «Ora sarà necessario riallineare tutte le pene», afferma il ministro della Giustizia, Paola Severino, alle prese con una maggioranza del tutto spaccata. Tanto che il segretario del Pdl, Angelino Alfano, alza il tiro e avverte: «Creare incidenti nella maggioranza è un modo per far saltare il governo».



Il calendario della Camera prevede l'arrivo del provvedimento in Aula il 28 maggio. Ma il rischio, se l'esame degli emendamenti in commissione Giustizia non arriverà a conclusione, è che alla scadenza l'assemblea si ritrovi il vecchio testo firmato da Angelino Alfano. Una versione della legge, cioè, giudicata dagli altri partiti e dallo stesso governo insufficiente a contrastare un fenomeno che erode il Pil nazionale e alimenta il malaffare. "Non stiamo facendo ostruzionismo", si difende il Pdl, reclamando il diritto di fare interventi fiume su ogni singolo aspetto della materia. Anche a costo di trovarsi isolato (Pd, Idv, Terzo Polo e pure la Lega marciano uniti) e gridare contro la formazione di una «nuova maggioranza», registrata anche l'altra sera sull'approvazione della legge sul falso in bilancio.

«Fanno ostruzionismo per obbedienza a un sistema di potere messo a punto nella nuova Castiglione Fibocchi», attacca Antonio Di Pietro, alludendo alla P2 di Licio Gelli, in un clima sempre più rovente. Tanto che fronte all'insistenza oratoria del Pdl, Idv e Udc hanno deciso di ritirare i propri emendamenti per favorire un'accelerazione della seduta, mentre la Lega si è appellata al regolamento per chiedere «l'interruzione della discussione e passare al voto». Ma il Pdl ha preso la palla al balzo per sospendere la seduta («dobbiamo esaminare la situazione») e riunirsi. Tra i propri componenti. «Stanno inciuciando», ha tagliato corto la relatrice di Fli, Angela Napoli.

Alla ripresa della seduta il Pd è riuscito a mandare a segno l'emendamento che innalza le pene minime (da 3 a 7 anni) e massime (da 4 a 8 anni) per una fattispecie di corruzione. Cosa che, secondo Severino, a questo punto richiederà una riformulazione delle altre pene: «Bisogna riallineare anche quelle per i reati più gravi». Nessun problema per il Pd, mentre il Pdl alza le barricate. «Siamo contrari a tutti gli emendamenti che prevedono l'aumento delle pene minime e massime», fa sapere chiaro e tondo l'altra relatrice, Jole Santelli.

«Si levino dalla testa che queste norme anti-corruzione non passino dal voto del Parlamento - reagisce il segretario del Pd, Pierluigi Bersani - è inutile che facciano ostruzionismo, non si può scherzare su una misura che è una priorità assoluta». Ma Alfano non sembra pensarla allo stesso modo. E spiegando che «su una serie di norme di quel testo siamo in dissenso», alza il tiro contro il Pd, tirando in ballo la tenuta del governo. «Se pensano di far rinascere l'alleanza con l'Idv per mettere in imbarazzo la maggioranza, per noi non è leale - afferma - non vorrei che puntino a creare incidenti per far saltare il governo».

Il timore è speculare tra i democratici, che considerano le accuse nei loro confronti pretestuose. «E' singolare che Alfano parli di agguati a Monti, conducendo ostruzionismo su un provvedimento proposto dal governo», ribatte Andrea Orlando (Pd). A dir poco scettica sulla tesi del Pdl anche Severino che osserva: «Non posso immaginare che qualcuno voglia impedire all'Idv di votare i provvedimenti che condivide».

Venerdì 18 Maggio 2012 Il Fatto Pagina 5

Befera: facciamo un lavoro ingrato. In arrivo misure per agevolare i contribuenti in difficoltà

Roma. Un «sostegno incondizionato» ai lavoratori del fisco. Dopo i tanti fatti di cronaca, con aggressioni e intimidazioni sia in sedi di Equitalia che dell'Agenzia delle Entrate, ieri il premier Mario Monti si è recato al quartiere generale del Fisco, in via Cristoforo Colombo a Roma, per portare la sua stima e solidarietà ai vertici e ai lavoratori



dell'amministrazione fiscale. Il presidente del Consiglio e ministro dell'Economia ha stigmatizzato i «numerosi atti di intimidazione ed aggressione» che «vanno condannati con grande fermezza» e, citando Carlo Levi, ha avvertito tutti coloro che utilizzano l'onda delle polemiche che «bisogna porre molta attenzione alle parole che si utilizzano» perché «le parole sono pietre e, purtroppo, nel clima difficile che sta attraversando il nostro Paese» possono indurre a «inaccettabili atti violenti». In ogni caso «pagare le tasse è un dovere, poi possiamo e dobbiamo discutere su come ridurre la pressione fiscale». E ancora Monti assicura: «Stiamo cercando di costruire insieme un nuovo rapporto tra il cittadino e il fisco dove il fisco deve diventare sempre più efficace e sempre meno intrusivo. Un'operazione che ci vede tutti impegnati a rendere le tasse accettabili».

È stato il direttore dell'Agenzia delle Entrate e presidente di Equitalia, Attilio Befera, ad accogliere all'ingresso della sede il premier. «Il nostro è un lavoro difficile e ingrato. Averla qui oggi con noi - ha detto rivolto al premier - ci è di incoraggiamento e rafforza la motivazione a proseguire, con il massimo impegno, nell'adempimento del nostro dovere, consapevoli che lavoriamo nell'interesse di tutta la nazione».

L'incontro si è svolto a porte chiuse ed è stato breve, di circa mezz'ora. Ma oltre agli attestati di stima e solidarietà si è sceso nel concreto per verificare come allentare la pressione su chi non paga le tasse non perché evasore ma perché la crisi sta rendendo tutto più difficile.

Norme di salvataggio per le famiglie con una disciplina sui fallimenti individuali, semplificazione per accedere alla rateazione dei debiti e innalzamento da 8.000 a 20.000 euro delle somme iscritte a ruolo per l'iscrizione delle ipoteche da parte di Equitalia. Nel corso dell'incontro si è parlato delle norme, alcune introdotte da qualche settimana, altre ancora all'esame del Parlamento, che potrebbero portare nei prossimi mesi un allentamento delle tensioni. Tra le novità si ipotizza invece un calo dell'aggio, la remunerazione che Equitalia prende (ora al 9%) sulla propria attività di riscossione. Ancora attesa invece sulla questione della certificazione dei crediti nei confronti della P.a. per le imprese e per una eventuale compensazione con le somme iscritte a ruolo. «Ci stiamo lavorando, in questi giorni si completeranno i decreti che renderanno possibile rendere liquidi la parte rilevante dei crediti scaduti della P.a.», ha detto il ministro per lo Sviluppo economico Corrado Passera.

All'incontro alle Entrate hanno partecipato tutti i vertici dell'amministrazione (il viceministro all'Economia Vittorio Grilli, il sottosegretario Vieri Ceriani, il direttore del Dipartimento Finanze Fabrizia Lapecorella, il presidente dell'Inps e vicepresidente di Equitalia Antonio Mastrapasqua), i responsabili di Equitalia e delle sue controllate e i rappresentanti dei sindacati. Monti ha confermato a tutti la linea della lotta all'evasione tra l'altro elemento importante della ritrovata credibilità del Paese.

Manuela Tulli

18/05/2012

Venerdì 18 Maggio 2012 Economia Pagina 15

pubblica amministrazione: una montagna di debiti

Crediti delle imprese, presto le norme tempi di pagamento: Italia ultima in Ue

Roma. Una montagna di debiti quelli che la pubblica amministrazione ha nei confronti delle imprese che hanno lavorato per lei: circa 100 miliardi. Un macigno che, soprattutto in tempo di crisi e stretta sul credito, pesa sulle imprese chiamate anche a contribuire al salvataggio del paese con un notevole appesantimento fiscale. Oltre alle difficoltà legate alla congiuntura l'Italia gode anche del poco invidiabile primato - dice la Cgia - di essere l'ultima tra i paesi europei a pagare i suoi debiti: 180 giorni contro una media di 65.



Proprio per questo il governo si appresta a varare i primi provvedimenti che - a quanto si apprende - potrebbero essere in tutto 4, due dei quali per le certificazioni (amministrazione centrale e periferica) e gli altri due sulle compensazioni e fondo di garanzia. Proprio su questo si è svolto ieri un tavolo al Tesoro e un nuovo incontro è previsto per oggi.

«Siamo molto vicini alla redazione dei decreti - dice il ministro per lo Sviluppo Corrado Passera - Ci stiamo lavorando in questi giorni». Inoltre grazie anche ad un accordo con le banche (un incontro all'Abi è previsto sempre oggi) si dovrebbero sbloccare inizialmente almeno 20 miliardi e consentire di avviare un meccanismo semplice ma ora «vitale»: la compensazione dei debiti delle imprese con il fisco con i crediti che vantano con la P.a.. Inizialmente ci potrebbe anche essere una moratoria dei debiti con Equitalia. È stato infatti accolto alla Camera un ordine del giorno della Lega che impegna il governo ad attuare questa ipotesi. Quindi un po' di tempo in più. Poi ci sarebbe il passaggio della certificazione dei debiti delle imprese e la possibilità di scontarli in banca grazie anche ad una garanzia dello Stato.

Insomma il percorso già individuato dovrebbe portare ai 4 decreti ministeriali (quindi senza neanche il passaggio in Consiglio dei ministri) per ridare fiato alle imprese strangolate. Uno dei nodi emersi al tavolo del Tesoro sarebbe relativo all'indicazione del credito nella certificazione, al lordo o al netto della compensazione. Le imprese propendono per la prima ipotesi. Potrebbe poi profilarsi una certificazione di classe A (con indicazioni del termine di pagamento) e una di classe B (senza indicazione temporale), ciò dipende se l'ente in questione è sottoposto o meno al patto di stabilità. I termini temporali di pagamento sarebbero un ulteriore scoglio: le imprese vogliono stringere le lungaggini, chiedendo che i 12 mesi di tempo siano conteggiati a partire dall'istanza di rimborso e non dalla data di certificazione del debito. Se a fronte dell'istanza di rimborso, l'amministrazione non risponde entro 60 giorni, il richiedente può rivolgersi alla Ragioneria generale dello Stato che è obbligata a nominare un commissario ad acta.

Quanto sia necessario un intervento a brevissimo giro lo dimostra anche l'iniziativa dell'Ance (costruttori edili) che reclamano circa 19 miliardi e minacciano azioni ingiuntive. E le imprese della Cna commentano: le ipotesi messe in campo dal governo sono «insufficienti». Il segretario del Pd, Pierluigi Bersani, dopo aver fatto un punto con il sottosegretario allo sviluppo, Claudio De Vincenti, giudica intanto «ipotesi convincenti» quelle avanzate dal governo, ma chiede che non si introducano nuovi oneri burocratici per le imprese.

Paola Barbetti

Francesco Carbone

18/05/2012



ItaliaOggi

Numero 118, pag. 33 del 18/5/2012

ENTI LOCALI

La commissione La Loggia chiede al governo un ripensamento anche sulle province

Federalismo demaniale in soffitta

Dietrofront sui beni agli enti. La priorità è ridurre il debito

di Francesco Cerisano

La crisi manda in soffitta il federalismo demaniale. L'attuazione del dlgs 85/2010 (quello per intenderci che avrebbe dovuto trasferire il lago di Garda ai gardesani e la proprietà di caserme, fari, spiagge, case cantoniere, università, persino porzioni di Dolomiti ai comuni) va verificata e «se necessario rivista».



Perché in questo momento le priorità sono altre, ossia «una decisa riduzione del debito pubblico». Come dire, in tempi di crisi non è il momento di fare regali. Lo scrive la Commissione bicamerale presieduta da Enrico La Loggia nella risoluzione che approverà martedì. Un documento in 15 punti in cui le forze che sostengono il governo Monti (Pdl, Pd e Terzo Polo) indicheranno all'esecutivo un cambio di rotta. Per rivitalizzare il federalismo (il termine per l'esercizio della delega è scaduto il 21 novembre 2011, ma ci sarà tempo fino al 2014 per varare eventuali decreti integrativi e correttivi) ma anche per rimediare a una riforma, come quella delle province, fatta forse in modo un po' frettoloso e senza considerare «l'impatto che il trasferimento delle funzioni e delle risorse oggi gestite dalle province avrà sui bilanci e sull'organizzazione di regioni e comuni».

Per questo i parlamentari di palazzo San Macuto chiedono al governo di prorogare fino al 31 marzo 2013 gli organi di governo delle province in scadenza entro fine anno, in attesa che il parlamento approvi «una riforma organica delle istituzioni di area vasta». E pazienza se già in sei amministrazioni (La Spezia, Vicenza, Genova, Belluno, Ancona e Como che non sono andate al voto il 6 e 7 maggio) si sono insediati i commissari prefettizi per gestire, in attuazione di quanto previsto dal dl Salva Italia, la trasformazione delle province in enti di secondo livello.

Federalismo demaniale. Il demanio agli enti locali doveva essere il primo dono del federalismo fiscale e per questo fu annunciato in pompa magna da Roberto Calderoli. Ma da quel lontano 20 maggio 2010, data di approvazione del decreto, poco o nulla si è mosso. I due dpcm, uno con l'elenco dei beni che potranno passare dal centro alla periferia e l'altro con quelli esclusi dal trasferimento in quanto funzionali alle esigenze della pubblica amministrazione, sono stati approvati in Conferenza unificata con il consenso di Anci e Upi lo scorso mese di luglio, ma non si sa perché poi se ne siano perse le tracce. In ballo ci sono circa 12 mila beni individuati come trasferibili in via preferenziale ai comuni (valore più di 2 miliardi) per i quali molti municipi hanno predisposto piani di valorizzazione e recupero.

Ma già a novembre l'aria di crisi aveva convinto Giulio Tremonti che un ripensamento fosse necessario. L'ex ministro dell'economia non aveva fatto mistero di puntare molto sulla dismissione dell'enorme patrimonio immobiliare dello stato (1.800 miliardi, quasi quanto il debito pubblico che ha appena toccato quota 1.946 miliardi) per fare cassa. Tanto che, nella lettera inviata all'Ue qualche settimana prima di dare le dimissioni, il governo Berlusconi si era impegnato a predisporre un piano triennale di dismissioni del valore di 15 miliardi di euro.

Oggi i deputati della maggioranza che sostiene il governo nella risoluzione unitaria che approveranno martedì sembrano andare sulla stessa strada. La Lega ovviamente non ci sta. E infatti ha presentato una propria proposta di risoluzione in cui si chiede al governo di spiegare perché il federalismo demaniale sia stato affossato e perché non siano stati emanati i dpcm che avrebbero consentito alle autonomie locali di avere un proprio patrimonio da mettere a reddito.

Bilancio di mandato. Ma un'altra bordata al governo Monti la Commissione La Loggia la tira a proposito del dietrofront sul bilancio di fine mandato. Il testamento politico dei sindaci, clou del decreto legislativo su premi e sanzioni (dlgs 149/2011), avrebbe dovuto debuttare con le elezioni amministrative di maggio. Ma il ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri ha esonerato dall'obbligo i primi cittadini in scadenza. La proroga è stata motivata dai ritardi accumulati dal Viminale nella predisposizione dello schema di bilancio a cui gli enti avrebbero dovuto uniformarsi. La Bicamerale senza mezzi termini boccia la decisione del governo, valutandola «negativamente» perché non ha consentito «l'attivazione della procedura di controllo e valutazione da parte dei cittadini fin dal turno di elezioni amministrative di maggio 2012». Anche se, a giudicare dai risultati, verrebbe da dire che gli elettori un'idea su come sono stati governati se la siano fatta. Pur senza bilancio di fine mandato.

ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali di utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare mfhelp@ckass.it

[Torna indietro](#) 

[Stampa la pagina](#) 